

90

RASSEGNA STAMPA

... / Lo sguardo scitillante. /
... / quanto basta: superlativa. »
... ancora: « Se ti trovo / tan-
... meno ideale / quanto più
... / non è la fine del mon-
... ».

Meno vitale mi pare (ma
... tratta di roba ritrovata
... el cassetto, a molti anni dal-
... data di stesura) l'altro li-
... ro: « Le nudità provocanti ».
... anche qui, tuttavia, è possibile
... trovare, truttavia, di quei mate-
... riali di secondo grado (il lin-
... guaggio della narrativa rosa,
... per esempio) che il poeta d'og-
... gi preferisce al « latino » uff-
... ciale.

In definitiva, sono due libri
... che andrebbero discussi a lun-
... go, spazio permettendo; due vo-
... lumi che, pur con qualche squi-
... brio, ci dicono chiaramente
... che ci si trova alla presenza di
... uno dei protagonisti dell'attua-
... stagione letteraria.

★

Scabia

Anche Giuliano Scabia, auto-
... re, fra l'altro, di un testo rap-
... presentato a Venezia nell'ambi-
... to dell'ultimo festival della pro-
... sa, ha occhi per ciò che acca-
... de nella società dei consumi:
... questo suo « *Padrone e servo* »,
... pubblicato da D'Urso nella col-
... ana *Il sintagma* diretta da
... Gianni Toti, ne è la riprova. I
... linguaggi tecnologici » vengo-
... no assunti dal poeta senza ri-
... serve, con l'intento di dar loro
... una dignità letteraria e, soprat-
... tutto, di demistificarli, sottraen-
... doli alla destinazione « utilita-
... ristica » che essi hanno di so-
... lito nel contesto originario. A
... livello degli interessi, dunque,
... Giuliano Scabia è certamente
... sulla prima linea della ricerca
... poetica: ciò che per ora è di-
... scutibile è l'uso che egli fa
... dei materiali a sua disposizio-
... ne. In altri termini: è senza
... dubbio lecito protestare anche
... oggi; forse è addirittura neces-
... sario; ma a patto che la pro-
... testa non assuma accenti maja-
... kovskiani o brechtiani, se non
... altro per evitare la retorica
... che comporta la ripetizione di
... noduli appartenenti a un'altra
... stagione. Peggio ancora, poi,
... quando dietro l'impeto della
... protesta si profila (non troppo
... spesso, per fortuna, nel caso
... di Scabia) il volto esangue di
... certi poeti che nell'immediato
... dopoguerra fecero gruppo at-
...orno alla rivista torinese
... *Momenti* ».

Detti i limiti di « *Padrone
... e servo* », è però anche neces-
... sario segnalarne i meriti: in
... primo luogo, una passione ci-
... vile che, quando riesce a scan-
... are il pericolo dell'eloquenza,
... non lascia certo indifferente il
... lettore; in secondo luogo, una
... grande disponibilità alla sper-
... tentazione, il coraggio del ri-
... chio e dell'errore.

La cosa migliore della raccol-
... ta, probabilmente, è « *I man-
... datori di nebbia* », una lunga
... composizione in cui l'autore
... riesce a portare alle estreme
... conseguenze certe premesse
... parse un po' in tutto il libro.

★

Cammarata

Nei *Quaderni di poesia* di Re-
... bellato, graficamente vistosi co-
... me la custodia di un microsol-
... lo, appare « *L'oasi propizia* »
... di Michelangelo Cammarata.
... Di questo giovane poeta (nato
... nel 1941) conoscevamo il prece-

Giovanni per togliere di mezzo
... un disturbatore; per Giuda,
... Gesù fu il capo di un movi-
... mento politico di liberazione
... organizzato come un partito co-
... munisto, con un organo ese-
... cutivo formato dagli apostoli,
... roso dall'ambizione, soggetto a
... crisi depressive e all'alcool (« E-
... ra prostrato da una spavento-
... sa bevuta durata tre giorni »);
... per Tommaso, Gesù era un
... mago, che perfino dalla croce
... si salvò, sostituendo a se stes-
... so Simone Cireneo. La rivista
... dei Gesuiti definisce « insulsag-
... gine blasfema » il libro di Mon-
... terosso, ambizioso solo di spor-
... care con la bestemmia che si
... dissolve nel ridicolo.

**L'OSSERVATORE POLITI-
... CO LETTERARIO** — Recen-
... sendo, sul n. 10 (ottobre), il
... vol. VII delle *Cronache econo-
... miche e politiche di un trenten-
... nio* di Luigi Einaudi, Franco
... Catalano ha modo di seguire la
... progressiva presa di posizione
... dello statista nei riguardi del
... fascismo (lenta, ma non più
... di quella di Giolitti e di Cro-
... ce). Maria Vittoria Ghezze, che
... è stata lungamente vicina a
... Manara Valgimigli, ne rievoca
... la figura e ne segue il conti-
... nuo affinamento del metodo cri-
... tico, a partire dal primo incon-
... tro con l'idealismo crociano,
... quando cioè G. A. Borgeese re-
... censì severamente il *Prometeo*
... del grecista su « *La Critica* ».
... Anche Giuseppe Longo traccia
... un ricordo di Valgimigli, e lo
... svolge soprattutto come elogio
... della sua prosa classica e a un
... tempo castigata. Segue, nel
... fascicolo, una preziosa antolo-
... gia di inediti di Valgimigli, no-
... tevolmente ricca. Luigi Giliber-
... to ribadisce i suoi giudizi sui
... film presentati a Venezia: allo-
... ra suscitò scalpore il suo pen-
... siero sostanzialmente negativo
... su *Vaghe stelle dell'Orsa* di
... Luchino Visconti, oggi è gene-
... ralmente adottato. La morte di
... Alberto Schweitzer suggerisce
... a Vittorio Gui alcune conside-
... razioni in cui il grande filan-
... tropro (che fu anche musicista)
... è sentito, per associazione di
... idee, come « l'uomo-Bach », pur
... restando dubbio anche per Gui
... se Bach avrebbe potuto concili-
... are il suo sogno d'arte con
... una missione d'amore per l'u-
... manità in cui trovare il con-
... conforto al suo immedicabile do-
... lore.

PARAGONE — Si può, scri-
... ve Aldo Rossi sul n. 86 (6. del-
... la serie mondadoriana), appog-
... giarsi a un vecchio adagio:
... « Dimmi chi traduci e ti dirò
... chi sei » per connotare le ten-
... sioni di un'epoca e gli ideali
... tematici e stilistici dei vari au-
... tori; e l'excursus che il Rossi
... fa, lungo l'arco della nostra
... storia letteraria, per quanto ra-
... pido, non gl'impedisce di nota-
... re espressamente, quasi ad
... ogni occasione propizia (ma
... con le immancabili dimentican-
... ze), le traduzioni che oltrepas-
... sano il clima culturale del pro-
... prio tempo. Nella rubrica *Que-
... stioni di poesia*, in cui testi di
... un contemporaneo, secondo un
... elenco prestabilito, sono sotto-
... posti al vaglio sincronico di più
... giudici, è arrivato il turno di
... Giancarlo Majorino, che si
... presenta qui con una decina
... di componimenti subito giudi-
... cati da Giorgio Dolfini, Cesara-
... no e Raboni (in un quasi-dia-
... logo), e Romanò. I giudizi più
... penetranti ci sembrano quelli
... di Raboni e Romanò.

Ferdinando Camon

RIO

Cronache di poesia

gnotti

dente libretto, « Un'eco di pen-

versi di maniera, accademici, con qua e là qualche illumina- zione. Questa seconda prova di Cammarata è tuttavia più convincente: qui l'autore inco- mincia a guardare il mondo con spregiudicatezza e con co- raggio, scegliendo e giudicando. Con quale risultato? Ce lo dice lo stesso Cammarata: « Forse è solo possibile distinguere, ma le da male, schedare la vita / in colonne e cercare di capire / quale conviene ».

Il poeta dimostra di avere qualcosa da dire, anche se i suoi strumenti non hanno an- cora la necessaria sensibilità. Comunque, vale la pena da- spettare Cammarata alla sua prossima prova.

Emilio Isgrò

Rassegna delle riviste

CIVILTÀ CATTOLICA —

Nel fascicolo 20 (16 ottobre), che tra l'altro contiene il di- scorso di Paolo VI all'Onu, Giuseppe De Rosa S. J. apre una violenta polemica contro certa tendenza a trattare con soverchio semplicismo, che toc- ca toni « volgari » e « disgusto- si », la figura del Cristo. Chi è preso di mira è Carlo Bo, che ha avallato con una prefazio- ne altamente elogiativa il libro di Carlo Monterosso *Il sale della terra* (Rizzoli). In questo li- bro il Monterosso fa riscrivere il vangelo a tre personaggi — Giovanni Battista, Giuda e Tommaso — immaginando di aver trovato le loro pergame- ne sulle rive del Mar Morto e trascrivere parola per parola. L'opera del Monterosso appa- re legittima a Bo, perché, co- me egli scrive, « non ci basta trascinare Cristo sul nostro ter- reno, metterlo per forza irri- derlo fino all'ultimo termine e farne — esattamente come gli è accaduto in vita — lo zimbello della nostra rabbia e della no- stra impotenza ». *Civiltà catto- lica* riassume brevemente i tre vangeli inventati dal Monteros- so, ed osserva che per Giovan- ni Battista il Cristo risulta un « uomo diabolico e in malate- de », un politicante di bassa le- gna al servizio dei romani, del-

Leggete: « Crescevano nel- l'assato, / diventavano inattu- assati, / generavano il falso, / Sul- la loro storia non batte sole, / meno attardati / dimentica- ano il buio / e non dispera- ano: / augurarsi buongiorno di quei tempi / non era po- sibile / e non ebbero tempo, / non si divertirono. / Mia o tua era la terra, / vigevo la leg- ge di gravitazione, / a vuoto giravano i pianeti. / Era il ven- tesimo secolo ».

Anche in queste poesie, co- me in quelle del volume mon- dadoriano « Nozione di uomo », l'opera da noi recensito, è eviden- te l'impegno di bruciare l'auli- cità di tanta letteratura ricor- dendo al « volgere » del mass- media. Così l'amore, il vecchio mi- amore che rima con cuore nel- l'andare, serve alla salute e canzonette, serve a tutte le vita- perché « contiene tutte le vita- mine ». E la madre, il padre, la famiglia, i buoni sentimenti insomma, vengono visti in una luce ironica e « cambiati di se- gnolo » nel momento stesso in cui sono nominati. E' soprattutto la medaglia dell'amore che mostra il suo rovescio. Ecco i profili muliebri che fareb-

Escono di Lamberto Pignotti, quasi contemporaneamente, due libri di poesia: « Storia anti- cammarata e arte di Urbì- cippo Guereschi, edito dall'I-stituto statale d'arte di Urbì- o, e « Le nudità provocanti », stampato a Bologna da Enri- cco Riccardo Samplero, edito- re di quell'ala della giovane- scia che, in quest'era « tec- nologica », rifiuta le archiche- troposte novecentesche del No- varesse, lo stesso aristocratico- concetto di avanguardia.

Abbiamo detto che si tratta di « poesia »; ma è chiaro che questa una definizione di co- ncezione letteraria più recente, delle vecchie forme metriche con rimangono che i tradizio- nali accorgimenti grafici, pre- tendendo il poeta affidarsi al- l'ascorso aperto, « proscritto », arricchito e privo perfino di quella « tensione » difesa con accanimento nelle ultime trin- ce della neo-avanguardia.

La composizione che apre « Storia antica » rivela chiara- mente gli interessi e le inten- zioni di Pignotti. Meglio anco- ra: svela il colore e il « tem- po » di una poesia ormai incon- cipiibile nel nostro panorama letterario.

sono risultati efficaci oltreché piacevoli il volto di quel neocapitalismo e la partecipazione attiva del popolo consumatore a proposito del razionalismo («ve-stito nuovo tanto calzante a pen-nello»).

Molto spesso però questo stile veloce e fatto di notazioni così particolari blocca l'autore al punto di un discorso critico o di una saggistica o la notazione psico-sociologica fungono da chiusa artificiosa ai nodi più delicati della crisi. Forse la «sfiducia» che è il sottotono umano cui l'autore fa riferimento a proposito degli eventi tedeschi ha permeato alla fine anche l'atmosfera di questo saggio, tanto da rendere «retrospettivo» e perciò chiuso un panorama culturale che, almeno nel negativo del proprio isolamento, ha un qualche rapporto con ciò che si trova rapidamente evolvendo. Non sarà questo il corrispettivo più generalmente culturale di quel qualunque che König dimostra nelle notazioni poetiche?

Il saggio di S. Ray sulla moderna architettura scandinava del quale nulla abbiamo detto finora perché totalmente estraneo alle questioni sopra dibattute, è da apprezzarsi soprattutto per la spregiudicatezza con la quale vengono accatastati e collegati fra loro, fino al termine della 181. pagina, giudizi e citazioni ricavati da una amplissima quanto eterogenea bibliografia che unisce senza distinzioni quanto è reperibile non solo in Italia sull'argomento.

Fatica ardua soprattutto quando, in questa orchestra di strumenti non preventivamente accordati, affiora la voce dell'autore il quale malgrado tutto una propria coerenza e propri parameetri critici ce li ha: e sono, appoggiati ai più aggiornati slogan socioeconomici, quelli con i quali Ruskin rivoluzionò la critica d'arte più di cento anni fa. Della quale inattualità lo stesso autore è ben cosciente quando, nel capitolo, su Aalto, dopo aver vaneggiato di schematico razionalista ed intimismo nordico, di drammatico schema a ventaglio della torre di Brema o delle dure angolosità rivolte verso l'ambiente esterno di Wolfsburg, come critica del tema (nella fattispecie il neocapitalismo tedesco) ammette in nota che tali problemi «richiedono parameetri critici più sottili di quelli in uso presso la pubblicistica corrente». Il che finalmente è un parlar chiaro!

PINO MILANI MASSIMO MARTINI

(1) S. RAY, *L'architettura moderna nei paesi scandinavi - Guida*, Piccinato, L'architettura contemporanea in Francia - V. GUILLET, *Architettura sovietica contemporanea* - G. K. KOENIG, *Architettura tedesca del secondo dopoguerra*, L. 1.000 a volume.

pubblica invece di B. Brecht). La stessa editrice pubblica anche una raccolta di poesie su Marx ed Engels a cura di Manfred Haackel *Gedichte ueber Marx und Engels*. In campo letterario troviamo ancora, editi dalla R. & L. Vlg. Ja, ste *dachten sich das schoen...* una antologia di poesie cubane curata da Carlos Puebla e presentata da Nicolas Guillen, particolarmente interessante al canti della rivoluzione cubana, e una storia del dramma americano hard Breuing. *Das amerikanische Drama der dreissiger Jahre*. La narrativa, tra gli autori stranieri tradotti, ripropone i nuovi racconti romantici e il Disprezzo di A. Moravia, e tra quelli tedesco occidentali e svizzeri le opere di Martin Walser, R. Hochhuth, Max Frisch, e Duerrenmatt.

INGHILTERRA

(a cura di Carla Elisa Marti) L'orizzonte della letteratura della Gran Bretagna s'allarga, in uno degli ultimi numeri del *Times Literary Supplement*, al paese del Commonwealth, acquistando più ampio respiro. Fra i molti titoli ricordiamo alcuni volumi di versi: *Young Commonwealth Poets '65* una raccolta curata da P. L. Brent (Heinemann, pp. 216, 12 s. 6 d.), opere di 140 poeti di tutte le razze; due Penguin *Australian Song Book*, a cura di John Manifold (pp. 180, 7 s. 6 d.), cui possiamo aggiungere *Australian Poetry 1964*, una scelta di Randolph Stow (Angus and Robertson, pp. 94, 15 s.). Dall'India in un interessante antologia, prose e poesie: *A Book of India* a cura di B. N. Pandey (Collins, nella collana «National Anthologies», pp. 384, 12 s. 6 d.); *A History of Fine Art in India and Ceylon* di Vincent A. Smith, ed. riveduta e ampliata da Karl Khandalavata (con 194 tav. in b. e n. 5 a colori, L. 8); *Pyarajal: Mahatma Gandhi* Vol. I, *The Early Phase* (Navajivan Publishing House, pp. 354, 38 s.) e *A Geography of Pakistan* di Kazi S. Ahmad (Oxford University Press, ill., 26 s.). Dall'Africa, la Oxford Library of African Literature presenta *A Selection of African Prose*, Vol. I: *Traditional Oral Texts*, Vol. II: *Written Prose*, a cura di W. H. Whiteley (21 s. ogni volume) e *Oxford Regional Economic Atlas: Africa* a cura di P. H. Adey e del Cartographic Department of the Clarendon Press. Il primo atlante dedicato completamente a questo continente (Oxford University Press, 63 s.).

Al problema degli immigranti di colore in Inghilterra sono dedicati alcuni studi, come *Colour and the British Electorate 1964*, a cura di Nicholas Deakin (Pall Press, 25 s.), un'analisi pregevole condotta dall'Istituto of Race Relations: *Disappointed Guests. West Indian Students, Asian and Essay by African, Asian and Relations*; *Disappointed Guests*. *West Indian Students a cura di Henri Tafel e John L. Dawson* (Oxford, pp. 158, 25 s.) e *New Commonwealth Students in Britain* della Allen and Unwin (pagine 253, 35 s.) sulla vita e le esperienze degli studenti di colore in Inghilterra.

(a cura di Letizia Bertini)

Rose - Libr. -
Verona - ottobre 1965

Quest'epoca

calcistico cristiana...

GIULIANO SCABIA: *Pa-*

drone e servo. D'Urso

Editorice, Roma, pp. 100,

L. 1.000.

di esso: si veda soprattutto *Essa-*
me di coscienza e, sotto una
particolare angolazione. *Ogni*
classico ha un giardino.
Su una linea stilistica un po'
differente, benché la sostanza
dell'oggetto sotto osservazione
non cambi, si muovono gli « epi-
sodi de *I mangiatori di nebbia*
(una prima versione dei quali
vide la luce l'anno scorso sul
n. 34 di « Nuova Corrente »):
nutriti di cronaca nella termino-
logia e nelle figure, costruiti me-
diante una somma sapiente di
voci e di gesti, e animati da una
pungente *verve* anche descritt-
tiva, essi ci offrono uno spaccato
satirico e insieme verissimo di
« quest'epoca calcistico cristiana »
e del nostro agire quotidiano.
Qualche volta un ritmo sostenuto
di balletto sembra chiedere qui
(ma anche in altre poesie: si
veda per esempio *Sulla morte*
possibile) l'ausilio della scena ed
esti apertamente teatrali (e *Scab-*
ia sta ora lavorando molto in
questa direzione e si prova con
le convenzioni del genere).

In questa raccolta di versi (in

parte inediti, in parte già pub-

licati) vengono aggregati e ri-

schiari con il necessario risen-

timento e con la desiderata lu-

cidità linguistica tanti fantasmi

del nostro oggi e del passato

prossimo, anzitutto quelli domi-

nanti dell'inferno, o del paradiso,

neocapitalistico e quelli non an-

cora dilleguati del nazismo (ma

l'adesione al primo motivo ci

pare qui più densa di risultati).

La figura centrale che il di-

scorso poetico di Scabia delinea

(attraverso un dettato prevalen-

temente paratattico ed enume-

ranle, fitto e febbrile) è infatti

quella di una condizione uma-

na deformata, di uno storico mon-

do che si agita a vuoto e si con-

suma senza conoscer direzione: il

campesiano (senza atomi pateti-

ci) le immagini del non essere. Il

gli uomini « vanno sopra un solo

piede », o come brilli « sotto

boschi svernano / di antenne

telesive in apprensiva attesa

di venti / seminali » (*Umana*

vegetazione urbana); il padroni

e servi si mescolano indistinti

in un quadro tormentoso, fatto

di neon e « cespugli di nylon »,
di juke-box ed « erba dipinta »,
di « bare d'astalo » e « idoli
stringhe e dischi ». È un gradino
più su ecco messi a fuoco con
esattezza anche i limiti di chi
pur dovrebbe giudicare quella
mischia: « noi voi / squinterna-
ti dalla scarsa scienza: sbigo-
titi / per ideologia: con residui,
nelle scarpe, di paese » (*Cata-*
strofi). Ed ecco insieme additati
i due poli di tale condizione (non
eterna, non immutabile) che dan-
no il titolo alla raccolta: « vero
è / che la coscienza del servo
modifica il padrone / che l'azione
del servo elimina il padrone »
(*Cultura e produzione*): tuttavia
va osservato che in queste pa-
gine non prevale il dialettico rap-
porto o il duello tra quei due
personaggi di hegeliana origine,
bensì una visione globale e ta-
lorà cosmica, della concitata
realtà. Dal quadro che si arti-
cola in un linguaggio talvolta
eccessivamente carico di sottin-
tesi e di metafore, non restano
escluse la velata prefigurazione
del futuro o la tensione verso

Il volumetto che fa seguito a
quelli di Radnóti e di Cesare
Ruffato nella « collezione di poe-
sia contemporanea » *Il Sintagma*
diretta da Gianni Toti, è di va-
lore davvero alto e include an-
che le varie stesure de *La fab-*
brica illuminata, scritta, come
è noto, per la musica di Luigi
Nono: si può così seguire la
storia interna (non tutta retti-
linea) del componimento e affer-
rare le sperimentazioni formali
compite lungo più di una diret-
trice: utilizzazione del pergo di
fabbrica e della lingua della
stampa di fabbrica, ricerca di
un legame con la struttura mu-
sicale, ecc.

percorrere il tutto.
da bandolo e consentono di ri-
versi rilevati e limpidi che fanno
stano quasi sempre uno o più
importa in quale posizione) esi-
ed entro ogni componimento (non
che si riferiscono alla esperienza;
le varie « tessere » linguistiche
ricombinare in modo automatico
rimuovere meccanicamente e di
« magmatico », alla tentazione di
cede quasi mai alla lusinga del
nicismo ad ogni costo. Scabia non
colato dagli imperativi dell'orga-
superabili: benché non sia vin-
alcuni problemi di interpretazio-
ne, che sono però concretamente
I testi (non facili) sollevano
le convenzioni del genere).

TIZIANO ROSSI

fortemente determinata, in-
va, particolare.

HANS MAGNUS ENZENSBERGER, il poeta tedesco più originale e vigoroso (ma anche il più lucido e rigoroso polemista) degli ultimi dieci anni, è il Brecht della Bonn degli anni sessanta. Egli vive «per qualche tempo» in Germania soltanto per combattere la sua lotta accanita contro ogni forma di violenza e contro l'inamabile «industria della codardia» e «violenza» in Norvegia per «ripresare» nella casa da lui posseduta in mezzo ai suoi uomini «del tutto comu-

lume, del 1964, *Scrittura per i ciechi*, testi a carattere lirico, che sono per i ciechi e che gli erano sempre ciechi si dedicano a non leggere.

Ai messaggi non letti (un giornale, una lettera, un telegramma) si aggiunge il «aggiornato» quello dell'informazione: «L'economia nuova» delle vicende del piano del rivoluto, i segni «imprevedibili e saldi» della mano poggiata sul marino. L'annata re Raluisant dagli occhi bendati tana con la mano tremante le lettere protette da riflettori sulla parete scintillante; quelle lettere che «possono essere toccate con mano» annunciano «sempre lo stesso programma», il mese tochi. Vi è una nuova limpidezza: si vedono in partenza i finanzi, quella mo-
cenzate cento, e di bibbia gran-
dezza, di Marx e quello di qua-
pa che odia tutti ed odia sé:
«Schneider, credo, si chiama:
Schneider, Hitler o qualcosa del-
genere». (Schneider è deformato-
ne di Schneider, di quel Meisner
che è la Morte). Ma la limpidezza
è in realtà quella disperata del vi-
vo, di quel vuoto assoluto che po-
rebbe produrre la epifonema, la
«cena eterna» e la violenza gestuale
(specialmente nell'ode *Lungo del
nuovo paese*, la più potente ode
tecnica del secondo dopoguerra,
ma anche la più saccente contra-
razione delle più grandi odi: ed-
elege tedesche del passato) dire-
tano una cosa sola: vito di prote-
stare: il tormento dell'incoscienza
bilta creata dall'alienazione? e il
tema centrale anche del terzo vo-

« quasi non si può parlare. Il
peccato è più profondo della bon-
presente possiamo diremmo respin-

POETI TEDESCHI DI OGGI SCRITTURA PER I CIECHI DI LADISLAO MITTNER

to». Conclusione di *Dalton*: «Do-
mani è un altro giorno. (D'ave-
no)». Enzensberger legge di vo-
ler «prolungare» la preghiera di
Brecht di *posteri*, aggiungendo: «Oli-
verità allora ricordati di noi non
indulgenza? / Non vi saranno po-
veri. / Non vi sarà indigenza. /
Non vi sarà nulla». (*Prologo*
menzo) In realtà egli condanna il
no *Difficile lavoro*: dipera con
impazienza dal bene del tran-
quilli, dubbia con pazienza della
propria disperazione per il bene
del diseredato, ammonta con im-
paziente pazienza quelli che non
accertano nessun ammassamento.
Che dice infatti il dies lang, il
Demanda (designazione della bene-
la temponoventi)? «Ci sarebbe la
carattere? e giungesse la società
/ che il carattere è eliminata /
per sempre. / Saremmo perduti: /
ci rovesciamo un'altra volta si-
fianza».

Ma proprio all'inizio, non
della sua lotta, bonci della vita
della sua vita, ci riprova poi i mo-
tidi e gli silenzi informali erano

realizza in comunità. Lo posso es-
sere libero solo nella misura in

nata «degno di rispetto», perché
«dal tempo dei tempi la socializza-
to i suoi mezzi di produzione». (I
funghi sono nutriti dalle alpe e
forniscono loro acqua e sale). Le
«rose letterarie», «pottoni senza
arigue» della «grafica scritta»
sono il telegramma più lento della
terra, un telegramma che non ar-
rive mai e pure vi è già disper-
tuto. Ma ciò che in *Lackheit lag-
ponza* può sembrare disperata spe-
ranza kafkiana, assume un significato
diversamente ottimistico in
Calgo di vento: come i filamenti
del luffido scendono sulla terra nel-
la forma della manna da tutti so-
gnata e dal gusto conosciuto, ma
«unabilmente» quanto», così
«erre parole» / libri come semi
di pipero, / arrivano lontano, sol-
tante e poi fare cadere / dal mo-
stramento del vento, / queste parole
dissolvono la dura compattezza
della terra: / forse più tardi per-
teranno un'ombra, / (...) una so-
stille stridica di ombra; / forse no.
La tonne appazata di poter fonda-
re una ribelliana «gentile stridica»
caterizabile dopo la distruzione, di-
venta certezza esultante e pur an-
tissima, quando il vento trasporta-
tore di semi si ripresenta nella
temperata scurezza dal comunismo
che, procedendo da una «nube di
fulgugliare e velano», lucra le ban-
diere sulla Piazza Rossa e fa tu-
biare giornali vecchi e nuovi. E'
una «temperata incoercibile e pica-
sissima»: «Esa gente ed è ripro-
al tuo genio, / un respiro che
toglie il respiro / e dona respiri, /
di strappa dalla bocca la parola, /
di accarezza e controlla i suoi pol-
moni, / (...) Er bolle, / la sua po-
tibilità è spingere e spazzare / Ab-
braccia le radici e le strappa dalla

concreta non mutazione presente
e sceneranno a vicenda»
SALVATORE ONIBRO

numina di fango, emerse dall'a-
qu, col braccio ancora sollevato in
atto di accarezzare, nella *Scrittura per
i ciechi* il labirinto diventa la gene-
siera di Enzensberger. La ginestra
che sopravvive alla distruzione to-
tale della vita per protrudere con-
tro la distruzione totale della vita
il prigioniero del Lager «prende
la morte per andare sulle scale»
di *Enz*: *Enz* (Giuliano Scab-
bat: *Enz* di *coerenza*). Ma la
centere non è soltanto essere, non
è realmente essere: «emerge un
nulla attivo, non vogliamo, noi desi-
riamo, / dai corpi ortocoidali, dai
voti frantumati». Anche il nulla
«poetico» di Enzensberger è
un nulla apparente, un nulla attivo
e modello, sia pure soltanto sul pa-
no della più elementare struttura-
zione della vita, di un incoercibile
bisogno di ferma ed armoniosa so-
lifericità sociale. Ci sono molte vie
per vincere il terrore di un essere
realismo negativo, il terrore della
centere di Anaximander e Hiroshima;
Enzensberger di queste vie, che so-
no in apparenza si perdono nei la-
birinti ermetici dell'informale, ne
conosce più di una.

LADISLAO MITTNER

24 aprile, 25-1-66

